

LLAPO, 27 aprile 2010

Cari ragazzi,

perdonerete il ritardo con cui vi scrivo, mi ero ripromessa di scrivervi a Pasqua, invece il tempo mi è volato e solo ora provo a scrivervi un po' di qui. Sono a LLAPO, un paesino sulle Ande, a 3.400 m. E' bellino, anche se povero.

Tutte le case sono fatte di terra, ma ora iniziano ad avere le tegole per i loro tetti, altri c'hanno la lamiera. Il paesaggio è bellissimo, sembra dipinto e soprattutto i tramonti la sera sono mozza fiato, ogni sera colori diversi.

Io vivo in una casa con 23 ragazze che vengono da diverse parti del Perù, chi più lontana, chi qua vicino. Sono venute qui per studiare in questa scuola superiore che si chiama TALLER. A differenza delle altre scuole, il TALLER segue un regolamento particolare, quello di Don Bosco. Così ci sono delle regole da seguire, che sicuramente ai vostri occhi sono esagerate, quasi impossibili, però sono sicuramente utili per queste ragazze, per dare ordine, disciplina non solo in casa, ma anche nella loro vita.

Per farvi entrare un po' nell'ottica vi racconto una giornata tipo: ci svegliamo alle 6, alle 6,30 facciamo un momento di preghiera fino alle 7. Dalle 7 alle 8 facciamo le pulizie o lavoretti vari per mantenere la casa.

Alle 8 colazione e poi dalle 8,30 alle 12,00 hanno lezione normale (mate, storia, geo..)

Alle 12 pranziamo; dall'1 alle 2 giochiamo (pallavolo, basket, giochi preparati...); nel pomeriggio fanno la loro specialità: l'arte: (imparano a disegnare, pitturare..) poi la sera prima di cena facciamo un po' di ricamo, cucito e canto. Alle 7,30 ceniamo, facciamo le preghiere e andiamo a letto.

Le ragazze non sono MAI SOLE. Insieme a me ci sono altre 3 ragazze, così da fare i turni con loro, SEMPRE.

Durante il giorno c'è tanto SILENZIO, possono parlare solo nell'ora dei pasti e del gioco. In questo fanno ancora un po' fatica, ma iniziano ad abituarsi.

Qui in casa vive una famiglia italiana, hanno 3 bambini e siamo arrivati qui praticamente insieme da gennaio. (Loro vivono in Perù da 7 anni).

Tutti i mercoledì andiamo con le ragazze ad aiutare i POVERI, così abbiamo una lista di vecchietti che hanno bisogno di essere aiutati nel LAVORO: andiamo a cercargli la legna, che gli serve per cucinare, gli laviamo i vestiti o gli puliamo la casa, li aiutiamo nel raccolto (grano, patate, fave....).

Sono per lo più vecchietti che non hanno più la forza di lavorare la terra, ma è l'unico modo per procurarsi il pane di ogni giorno.

Le ragazze vanno contente, nonostante la loro condizione non sia tanto migliore. Anche loro vivono nelle case di terra, i loro genitori lavorano il campo e loro li aiutano. Così stare qui in questa casa è per loro un lusso: mangiare 3 volte al giorno, qualche volta la carne, l'uovo o la frutta è un lusso che nelle loro case non possono permettersi.

Tutti i sabati vado a Tanca , un paese qui vicino, per accompagnare le ragazze di lì che il fine settimana possono tornare a casa loro; tutta la settimana TUTTE vivono qui.

Per andare impieghiamo 3 ore a piedi, la domenica tornando un pochino in più. Qui è normale fare tante ore a piedi, visto che nessuno ha la macchina, e la gente, anche i bambini sono abituati a camminare tanto con i loro "yanku", che sono sandali fatti coi copertoni di gomma delle auto. Eppure loro non si lamentano.

Mi piace stare qui, provare a fare una VITA più SEMPLICE, che sicuro in Italia non riesco.

Ma anche qua, a differenza della gente di qui, io ho le mie certezze (ho sempre da mangiare, se mi ammalo posso pagarmi le cure, ho un letto comodo, ho chi mi vuole bene ...), così per quanto posso avvicinarmi alla loro vita, io mi sento diversa, troppo fortunata. E purtroppo di questo in Italia non ce ne rendiamo conto, perché siamo abituati ad avere tutto, è questa la normalità.

Cari ragazzi vorrei portarvi qui farvi conoscere la gente, farvi vedere la loro vita, guardare questi bambini, sporchi, coi vestiti rotti però i loro occhi ti dicono qualcosa in più della loro povertà

Ho portato qui i soldi che mi avete regalato, non a me, ma a questa gente.

Non è stato difficile pensare in che spenderli, perché le necessità e le richieste sono sempre tante. Come vi ho già spiegato non REGALIAMO direttamente i soldi. Così vi dico alcune cose che ho fatto da parte vostra:

- ho pagato le cure ad una signora (per il suo bambino) gravemente ammalato dalla nascita. L'Ospedale è lontano, le cure sono a pagamento.
- Abbiamo fatto varie settimane di attività con l'oratorio, proponendo un po' di lavoro per 150 ragazzi e 150 ragazze. Lavoravano tutto il giorno e ho comprato per ciascuno di loro 1 panino (vuoto ovviamente) da regalare a colazione con una tazza di tè. (150 panini al giorno per 4 settimane).
- Con i ragazzi dell'oratorio abbiamo fatto un censo, da qui abbiamo scelto le famiglie più povere alle quali abbiamo REGALATO il tetto di TEGOLE per la loro casa.
- Ho regalato dei materassi ad alcuni vecchietti che dormivano per terra.

La mia coscienza mi dice che è sempre troppo poco, rispetto a quello che ho io ma la gente che RICEVE è CONTENTA e RINGRAZIA, è RICONOSCENTE.

Così il GRAZIE che hanno detto a me, io lo scrivo a voi e spero che vi possa sempre di più aprire il cuore ai bisogni della gente, che sia lì vicino a voi o che sia lontana.

Se volete scrivermi vi rispondo con piacere.

Vi lascio il mio indirizzo:

RAFFAELLA PELLEGRINO (LLAPO)
AV. ALEJANDRO TIRADO,158
URB. ST. BEATRIZ
LIMA PERU'

..... Oppure rivolgersi alla prof.ssa Tetotino
Presso l'ITC De Fazio.

Vi penso con affetto,

Raffaella